



COMUNE DI NAPOLI

anno V | n° 39 | novembre 2013

Napoli
in
comune

il giornale di comunicazione interna
del comune di napoli

www.comune.napoli.it | intranet.comune.napoli.it

**HAI IL CORAGGIO DI
FAR FINTA DI NIENTE?**

16NOV_TUTTI IN PIAZZA A NAPOLI

STOP BIOCIDIO! #fiumeinpiena

**Nuova mobilitazione popolare
per la salvaguardia delle nostre terre**

Le foto presenti in questo numero sono di:
Velia Cammarano, Antonio Capuozzo,
Bernardo Leonardi, Mara Mattanzi,
Massimo Moffa.

L'immagine in quarta di copertina è tratta
dalla pagina Facebook "La Terra dei Fuochi".

Direttore responsabile
Pino Imperatore

Direttore editoriale
Alessio Postiglione

Capo redattore
Bruno Di Maro

Redazione
Bruno Aufiero
Bernardo Leonardi
Patrizia Manzoni
Fabio Pascapè
Salvatore Santagata
Raffaele Tartaglia

Progetto grafico
Milagro adv

Impaginazione
Pasquale Cioffi
Domenico Iasevoli
Salvatore Santagata

Linea fotografica
Massimo Moffa

A cura del Servizio Comunicazione Istituzionale
e Gestione dell'Immagine dell'Ente
Calata San Marco, 13 - 80133 Napoli
comunicazione.istituzionale@comune.napoli.it

Questo numero è stato chiuso l'8 novembre 2013.
Il giornale è scaricabile in formato pdf dai siti
www.comune.napoli.it | intranet.comune.napoli.it





Neuroblastoma.

Una brutta, bruttissima parola. Indica un tumore maligno che colpisce i bambini. Ha effetti devastanti. Spesso non lascia scampo.

Di *neuroblastoma* sono morti o stanno morendo tanti bimbi della Terra dei Fuochi, della vasta area della provincia di Napoli e del Casertano dove la camorra, con la complicità di politici corrotti e di cittadini scellerati, ha seppellito enormi quantità di rifiuti contenenti sostanze tossiche. Piombo, cadmio, arsenico, fluoruri, nickel, berillio, manganese, cobalto, solventi chimici. Una miscela esplosiva. Il più grande disastro ambientale consumato in Italia negli ultimi vent'anni.

Lo Stato, per troppo tempo silente, deve intervenire al più presto. Le iniziative popolari si moltiplicano. La mobilitazione cresce. Tutti siamo chiamati a fare la nostra parte. Per salvare le nostre terre. Per fermare i poteri criminali e punire i colpevoli di questo vergognoso scempio. Per impedire alle ecomafie di continuare a lucrare sulla nostra pelle. Sulla pelle dei nostri bambini.



EDITORIALE	4
Tutti uniti per dire stop al biocidio e al dramma della Terra dei Fuochi di Luigi de Magistris, <i>Sindaco di Napoli</i>	
PERSONALE	6
Contratto decentrato, le novità di Franco Maida, <i>coordinatore</i>	
WELFARE	7
<i>Strada facendo</i> , riparte il Servizio Civile di Patrizia Manzoni	
ATTIVITÀ AMMINISTRATIVA	8
Un Comune "autocontrollato" di Anna Barbato	
LEGALITÀ	12
Contro le contraffazioni, a difesa dell'economia locale di Angela Procaccini	
AMBIENTE	14
Impianti di compostaggio, deciso passo in avanti di Danilo Risi	
Tanti riconoscimenti agli <i>amici delle acque</i> di Angela Procaccini	
VIAGGIO NELLE MUNICIPALITÀ	16
X Municipalità: il volano per lo sviluppo della città di Salvatore Santagata	
CONSIGLIO COMUNALE	18
Appello per la liberazione di Cristian D'Alessandro, attivista napoletano di Greenpeace	
Addio a Pietro Lezzi, sindaco gentiluomo	
POLITICHE GIOVANILI	20
<i>Napoli Creattiva</i> , i giovani protagonisti di Simona Ascione	
CULTURA	21
Al cinema con Francesco Rosi di Anna Barbato	
Un fantastico viaggio nel teatro popolare di Napoli di Maria Laudiero, <i>giornalista</i>	
ARTE	24
<i>L'Uomo e il Cielo</i> : dall'armonia del Tao alla disarmonia della contemporaneità di Raffaele Tartaglia	
<i>Paleocontemporanea 2013</i> , quando l'antico incontra il futuro di Maria Serena Scafuri	
RIFLESSIONI	27
Un legittimo pensiero per un'alchimia civica di Fabio Pascapè	
STORIA	28
Napoli metallica di Bernardo Leonardi	

Tutti uniti per dire stop al biocidio e al dramma della Terra dei Fuochi

di Luigi de Magistris, *Sindaco di Napoli*

Care cittadine e cari cittadini, questo mese voglio ringraziare tutti voi per la forte assunzione di responsabilità collettiva che dimostrate sul tema della **difesa dell'ambiente**. Siete uno sprone per la nostra azione, per l'azione della politica e del Comune di Napoli.

Lo avete fatto sabato **26 ottobre**. Lo farete il **16 novembre** per dire **stop al biocidio**, al **dramma della Terra dei Fuochi**; per chiedere subito **bonifiche**, **controlli** che spengano i roghi, e per pretendere che le istituzioni realizzino un **ciclo dei rifiuti ecocompatibile**, che metta la nostra **salute** al centro.

Un sistema **senza discariche e inceneritori**, perché la Terra dei Fuochi ha già pagato un prezzo ambientale elevatissimo. In piazza per chiedere che il modello della differenziata,

del porta al porta, del "rifiuti zero", che stiamo realizzando a Napoli, fra difficoltà e mancato arrivo dei fondi, sia il **paradigma per tutta la Campania**. Bisogna investire, oggi, sull'ambiente per risparmiare, domani, sui danni alla salute. Chi ha subito un crimine ambientale, a causa delle ecomafie e della connivenza della politica corrotta, deve essere **risarcito**; da chi ha rovinato la nostra terra, secondo il principio "**chi inquina paga**". Per questo, dobbiamo pretendere subito l'istituzione di un **registro per le malattie epidemiologiche e tumorali**, per difendere la nostra salute; per questo, chi ha patito esige di essere indennizzato da chi ha cercato di portarci via la vita e la nostra dignità.

Vogliamo che lo **Stato** bonifichi le terre avvelenate e delimiti subito le aree che non possono essere più adibite a uso agricolo. La Campania deve offrire l'agricoltura più certifi-



«I movimenti, nelle loro differenze e nella loro autonomia, chiedono tutti che sia l'Italia a farsi carico della questione ambientale in Campania; perché tutti paghiamo le conseguenze dell'avvelenamento del territorio. Il biocidio non è un problema dei napoletani, ma l'innesco di azioni collettive, a difesa dei beni comuni ambiente e salute, in cui tutta l'Italia si riconosce. Mi emoziono a vedere i volti di un Paese che resiste per esistere»

cata d'Italia, favorendo la **tracciabilità dei prodotti**, per mettere in sicurezza la salute dei cittadini ed un settore primario che è fra le eccellenze assolute, in Italia, nonostante lo sversamento illecito dei rifiuti subito da certe aree della nostra Regione, assolutamente minoritarie.

Su questi temi, ora come non mai, vedo un **popolo consapevole**, unito e pieno di dignità. Che vuole liberarsi dalle mafie e dal giogo di chi ha speculato sulla nostra pelle: colletti bianchi, imprenditori senza scrupoli, politica corrotta.

Il nostro è un popolo **libero**. Un popolo che scende in piazza e fa sentire la sua voce. Sabato 26 ottobre, Napoli era piena di donne e uomini liberi, scesi in piazza a manifestare per l'ambiente: contro il degrado dell'Agro aversano, dove bruciano i roghi tossici della camorra e contro il **turbocapitalismo** che, con la complicità dei poteri criminali e delle massomafie, ha intombato i rifiuti di mezza Italia nel ventre della Campania Felix.

In strada c'erano **libertà, orgoglio, idee, proposte**. Non solo indignazione. Perché, a volte, indignarsi non basta. Ho seguito con emozione questo movimento di popolo, da **San Francisco**, dove mi trovavo per una visita istituzionale che aveva al centro della sua agenda anche il Protocollo Rifiuti Zero. Accordo che abbiamo fortemente voluto affinché Napoli eccella nella gestione ecosostenibile del ciclo dei rifiuti.

Perché la "monnezza", dopo essere stata il nostro stigma, è il nostro **riscatto**.
Ho seguito con emozione il popolo in strada perché questa **manifestazione di proposta**, non di protesta, segna il prepotente nuovo irrompere dell'azione collettiva nelle nostre vite. Dopo gli anni del reflusso berlusconiano. Troppe volte, abbiamo visto cittadini ripiegare intimisticamente su se stessi, rinunciare alla mobilitazione, atomizzarsi, dividersi. Troppe volte, questo Paese ha rinunciato a indignarsi. Non qui, non a Napoli, non in Campania. A Napoli, i motivi per combattere non mancano mai: mi ricordo **Terzigno, Chiaiano**, quella dolente **geografia del dolore**



Al centro: Alessandra Clemente, assessora ai Giovani e Politiche Giovanili, durante la manifestazione del 26 ottobre scorso

e dell'indignazione, nei giorni tragici dell'emergenza rifiuti della Campania. Da noi, l'ambiente è sempre stata azione collettiva, destino comune, occasione per il riscatto, per la libertà. I **movimenti plurali** che hanno dato forma a questa ondata di attivismo stanno realizzando, ora, un **salto qualitativo**: un miracolo. Stanno saldando a sé tutta l'Italia. Stanno ricostruendo una **narrazione comune** per il nostro Paese, dopo gli anni degli egoismi delle piccole patrie, del leghismo.

I movimenti, nelle loro differenze e nella loro autonomia, chiedono tutti che sia l'Italia a farsi carico della questione ambientale in Campania; perché tutti paghiamo le conseguenze dell'avvelenamento del territorio. Il biocidio non è un problema dei napoletani, ma l'innesco di azioni collettive, a difesa dei beni comuni ambiente e salute, in cui tutta l'Italia si riconosce. Mi emoziono a vedere i volti di un **Paese che resiste per esistere**.

Le istituzioni sono affianco al popolo che lotta, pacificamente, in nome dei valori di giustizia della nostra Costituzione.

Il 16 novembre sarò anch'io alla manifestazione **#stopbiocidio**, perché indignarsi non basta e dobbiamo riprenderci, tutti, il nostro futuro.

Contratto decentrato, le novità

di Franco Maida, coordinatore del Servizio autonomo Personale

Finalmente il **contratto decentrato** si sblocca ed onora se stesso: poche battute per descriverne effetti e conseguenze. La storia, per la verità, la conoscono un po' tutti, ma è bene sintetizzarla per quei pochi che la ignorano ancora. Sull'argomento, in molti avevano perso le speranze e quasi più nessuno osava crederci. Nel merito, bando ai commenti di comodo, **rischio e turnazione** – sia pure con qualche sussulto – reggono alla distanza, assicurando continuità a coloro che ci contavano sin dall'inizio dell'anno, Amministrazione Comunale compresa.

La **categoria D** non è da meno, laddove riesce a vedersi riconosciuta, senza interruzione di sorta, l'indennità prevista per coloro che hanno continuato a svolgere gli stessi compiti per i quali se la sono vista riconoscere per il passato. Lo stesso dicasi per chi percepiva la cosiddetta **"posizione organizzativa"** ma che, in attesa delle scelte dell'Amministrazione, ha continuato a svolgere ruoli e funzioni previsti per la **"indennità della lettera F"**.

Anche la **produttività individuale** fa un passo in avanti per quei lavoratori che assicureranno continuità e disponibilità nei propri turni di servizio e contribuiranno a realizzare obiettivi definiti sulla base di indicatori di misurazione del risultato raggiunto. I settori nei quali interviene sono già predefiniti per aree e categorie di dipendenti già individuate e condivise nell'accordo decentrato.

In sintesi, parole complicate per affermare che – in termini di produttività - il proprio lavoro sarà valutato e che il premio sarà **proporzionato all'effettivo impegno**.

Le eventuali **economie del fondo**, poi, in parte seguiranno

la strada di pochi, ma significativi, **progetti di produttività per obiettivi strategici** che, secondo scelte della Giunta, potranno riguardare, tra l'altro, i macro temi della sicurezza, del controllo e gestione del territorio, del recupero ambientale, delle entrate e dell'implementazione dei processi informatici.

Le **tappe retributive** sono legate alle **buste paga** di questo mese sia per la indennità dell'articolo 17, sia per la produttività individuale che, per tale data, verrà liquidata sotto forma di un'anticipazione a conguaglio. Quella collettiva, invece, seguirà la conclusione del corrispondente progetto in rap-

porto agli obiettivi raggiunti.

Questi i fatti. Nel commentare la loro evoluzione, però, non possiamo sottacere che si è trattato di un **accordo travagliato** che ha fatto i conti con **dolorosi tagli**, figli più di un passato delle cui ripercussioni non si riusciva ad avere contezza che di scelte consapevoli dell'attuale Amministrazione. Ciononostante, nella logica del graduale ma costante recupero, si è voluto comunque anticipare, su *input* dell'attuale **assessore al Personale**, gli effetti economici del **piano di riequilibrio finanziario**. Anche in questo

caso, si è privilegiato un percorso preordinato alla costruzione di un futuro connotato da capacità di ascolto, senso di responsabilità e consapevole, comune partecipazione. Le idee e i programmi non mancano. Ora si tratta di costruirli nel quadro di un reciproco **positivo rapporto istituzionale e sindacale** di cui ognuno di noi, sia pure nella diversità dei ruoli, potrà e dovrà considerarsi parte qualificata e determinante. Ma questa, se vogliamo, è anche una questione morale!



Francesco Moxedano, assessore al Personale

Strada facendo, riparte il Servizio Civile

di Patrizia Manzoni

A distanza di circa due anni, ecco la buona notizia: **riparte il Servizio Civile.**

Strada facendo è la denominazione del progetto 2013-2014. Il bando è strutturato sulle politiche di inclusione sociale e dell'accoglienza e, in questa direzione, vuole agire con modalità innovative e nuovi percorsi di *youth guarantee*. Un buon bando, rivolto a persone **senza fissa dimora**, da impegnare in percorsi di recupero, inserimento sociale e lavorativo.

Il progetto, che è stato pubblicato a distanza di qualche giorno dal luttuoso evento di Lampedusa, è promosso dall'**assessorato al Welfare** guidato da **Roberta Gaeta**. Proprio lei, giovane assessora, ha rappresentato l'Amministrazione Comunale, depositando una corona di fiori in mare, alla cerimonia commemorativa per le tante vittime dei naufragi nel Mediterraneo.-

Strada facendo è la buona strada che l'Amministrazione percorre, nella direzione di un nuovo Welfare.

Il Servizio Civile è una opportunità per sperimentare nuove e buone pratiche nella gestione delle risorse economiche ed organizzative, nell'ambito di un processo modulare di interventi integrati che coinvolgono sia i destinatari intermedi che quelli finali, per l'inserimento lavorativo di persone in situazioni di povertà.

L'operatore, ossia il giovane impegnato nel progetto, ha la possibilità di **ripensarsi professionalmente**, ed il gruppo nel quale si ritrova a condividere l'esperienza formativa diventa un vero e proprio team con una strategia operativa orientata al cambiamento.

Il *networking* risulta essere un elemento fondamentale nel processo di inclusione e promozione dell'accoglienza e della solidarietà. Significa condivisione e presa in carico delle persone e delle loro esperienze di vita. Superando vincoli, paure e pregiudizi sociali e culturali, il progetto *Strada facen-*

do guarda anche alla possibilità di integrazione tra strutture esistenti e, dunque, ad un reciproco supporto e possibilità di sviluppare una programmazione di intenti.

Una piattaforma comune, che incoraggia e sostiene ogni settore ed ambito territoriale e indirizza il proprio impegno verso una *governance* democratica.

Strada facendo è in continuità con le linee guida delle esperienze progettuali precedenti. Il bene comune, il senso civico, la tolleranza, la giustizia sociale, sono gli **indirizzi** del

processo di accompagnamento, perché l'esperienza progettuale possa essere considerata valida ed efficace e proporsi come modello per conoscere ed interpretare i "bisogni". La valutazione delle "sofferenze" nelle sue fasi evolutive e la necessità di riconoscere le differenze, sono esaminate in modo sistemico.

Superando lo status assistenziale e agendo nella direzione dell'**investimento sulla persona-risorsa**, il progetto potrà rivelarsi uno strumento per **rigenerare** un sistema di solidarietà, evidentemente segnato dalle ricadute sociali dell'attuale crisi. Non mantenendo le persone in condizioni passive ma ispirandosi al

principio generativo e sviluppando una logica della solidarietà e del lavoro in modo nuovo. Privilegiando l'efficacia, la continuità e la dinamicità, peculiarità imprescindibili ai fini della validità del lavoro che deve essere svolto.

Il progetto di inclusione per i senza fissa dimora investe di più sulla persona, mettendola "**al centro**" con le sue capacità e potenzialità. Sulla base di un **diverso** punto di incontro tra diritti e doveri, può leggersi il passaggio strategico al **Welfare generativo** che, centrato sulla **qualità della vita**, parte e finisce alla persona.

Sul sito istituzionale www.comune.napoli.it tutte le informazioni dettagliate relative al bando per il Servizio Civile.



Un Comune “autocontrollato”

di Anna Barbato, Segreteria del Vice segretario Generale

Con l'articolo 3 del Decreto Legge 10 ottobre 2012, n. 174, convertito, con modificazioni, nella Legge 7 dicembre 2012, n. 213, sono state introdotte nuove norme dirette al rafforzamento del sistema dei **controlli interni degli Enti Locali**, mediante la riscrittura dell'articolo 147 del **Testo Unico sull'ordinamento degli Enti Locali** (Tuel) e l'introduzione degli articoli 147-bis, 147-ter, 147-quater e 147-quinquies.

Si è venuto a delineare, così, un nuovo sistema dei controlli interni, che vede coinvolti Segretario Generale, Vicesegretario Generale, Direttore Generale e tutti i Dirigenti responsa-

bili dei Servizi e, in via indiretta, l'intero l'organico dell'Ente, in virtù del quale il Comune di Napoli ha acquisito una **forma di “autocontrollo” più incisiva**, che va ad affiancarsi a quella già esercitata, all'esterno, dalla Corte dei Conti.

Il Comune di Napoli, nell'esercizio della propria autonomia normativa e organizzativa, ha disciplinato il **nuovo sistema dei controlli** e i relativi strumenti adottando, con una deliberazione del Consiglio Comunale, il **Regolamento del sistema dei controlli interni**. A seguito di tali novità legislative e regolamentari, il sistema dei controlli interni del Comune di Napoli si presenta articolato secondo il seguente schema:

TIPOLOGIA DI CONTROLLO	FINALITÀ DEL CONTROLLO	COMPETENZA
Controllo strategico (art. 147-ter del TUEL e art. 6 del <i>Regolamento del Sistema dei controlli interni</i>)	Controllo finalizzato alla verifica dello stato di attuazione dei programmi secondo le linee approvate dal Consiglio Comunale, mediante metodologie finalizzate alla rilevazione dei risultati conseguiti rispetto agli obiettivi predefiniti, degli aspetti economico-finanziari connessi ai risultati ottenuti, dei tempi di realizzazione rispetto alle previsioni, delle procedure operative attuate confrontate con i progetti elaborati, della qualità dei servizi erogati, del grado di soddisfazione della domanda espressa e degli aspetti socio-economici.	Unità organizzativa posta sotto la direzione del Direttore Generale, che elabora <i>report</i> periodici sulle risultanze del controllo effettuato da sottoporre alla Giunta Comunale e al Consiglio Comunale.
Controllo di qualità dei servizi (articolo 147, comma 2, lett. e) del Tuel e articolo 7 del <i>Regolamento del sistema dei controlli interni</i>)	Controllo concernente la qualità dei servizi erogati, sia di quelli svolti in autogestione che di quelli affidati ad organismi gestionali esterni, anche con l'impiego di metodologie dirette a misurare la soddisfazione degli utenti interni ed esterni all'Ente.	Il controllo sui servizi svolti in autogestione è attuato dai Dirigenti responsabili della predisposizione delle Carte dei Servizi, con il supporto della Direzione Generale, mentre per i servizi esternalizzati la competenza è delle strutture che hanno provveduto all'affidamento degli appalti.
Controllo di gestione (articolo 147, comma 2, lett. a) del Tuel e articolo 8 del <i>Regolamento del sistema dei controlli interni</i>)	Controllo diretto alla verifica dell'efficacia, efficienza ed economicità dell'azione amministrativa, al fine di ottimizzare i rapporti obiettivi/azioni realizzate e risorse impiegate/risultati.	Sono coinvolte tutte le strutture di livello centrale (Direttori Centrali, Coordinatori e Responsabili di Servizio Autonomo) con la supervisione della Direzione Generale.

Obiettivo: verificare la regolarità dell'azione amministrativa e dare uniformità alla stesura e all'adozione degli atti

<p>Controllo di regolarità amministrativa (articolo 147 del Tuel e articoli 10-16 del <i>Regolamento del sistema dei controlli interni</i>)</p>	<p>Al tradizionale controllo preventivo di regolarità amministrativa esercitato mediante il rilascio del parere di regolarità tecnica nella fase di formazione dell'atto, si è affiancato il controllo di regolarità amministrativa esercitato nella fase successiva di formazione dell'atto, secondo principi generali di revisione aziendale e modalità definite nell'ambito dell'autonomia organizzativa dell'Ente.</p>	<p>Il controllo relativo alla fase preventiva di formazione dell'atto è esercitato dai dirigenti responsabili dei Servizi interessati, mentre il controllo relativo alla fase successiva di formazione dell'atto avviene sotto la direzione del Segretario Generale e, nello specifico, del Servizio Verifiche e Controlli di Regolarità Amministrativa, secondo le disposizioni organizzative di cui all'articolo 14 del <i>Regolamento del sistema dei controlli interni</i>.</p>
<p>Controllo di regolarità contabile (articolo 147 del Tuel e articoli 17- 20 del <i>Regolamento del sistema dei controlli interni</i>)</p>	<p>È finalizzato a garantire la conformità dell'azione amministrativa alle norme sull'ordinamento finanziario e contabile, espresso mediante il rilascio del parere di regolarità contabile, "favorevole" o "non favorevole" (e, in tal caso, va adeguatamente motivato) e il visto di regolarità contabile, che attesta altresì la copertura finanziaria delle determinazioni dirigenziali comportanti impegno di spesa.</p>	<p>Responsabile dei Servizi Finanziari.</p>
<p>Controllo sugli equilibri finanziari (articolo 147-quinquies del Tuel e articoli 21-22 del <i>Regolamento del sistema dei controlli interni</i>)</p>	<p>Nuova forma di controllo finalizzata a garantire il monitoraggio costante degli equilibri finanziari della gestione di competenza, dei residui e di cassa, anche ai fini della realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica stabiliti dal Patto di Stabilità Interno.</p>	<p>Responsabile dei Servizi Finanziari, con la vigilanza del Collegio dei Revisori dei Conti, svolge una funzione di coordinamento e di vigilanza sui controlli effettuati dai Direttori Centrali, Coordinatori, Responsabili di Servizi e Dirigenti responsabili di struttura o di struttura interna ad un Servizio, per quanto di competenza.</p>
<p>Controllo sugli organismi gestionali esterni (articolo 147-quater del Tuel e articoli 23-25 del <i>Regolamento del sistema dei controlli interni</i>)</p>	<p>Controllo finalizzato a verificare, attraverso l'affidamento e il controllo dello stato di attuazione di indirizzi strategici e obiettivi gestionali, l'efficacia, l'efficienza e l'economicità delle azioni delle società partecipate non quotate e che si conclude con la redazione del bilancio consolidato.</p>	<p>Tale controllo viene esercitato dai Servizi competenti individuati da apposito "Disciplinare sul controllo analogo" da sottoporre all'approvazione della Giunta Comunale. Invece, il controllo sui bilanci e i risultati economici delle società partecipate, anche sulla scorta dei risultati del monitoraggio periodico sullo stato di attuazione degli indirizzi strategici e degli obiettivi gestionali, è affidato ad un'apposita struttura incardinata nella Direzione Centrale dei Servizi Finanziari, sotto il coordinamento del Responsabile dei Servizi Finanziari.</p>



In attuazione dell'articolo 147bis, comma 2, del Tuel, secondo cui il controllo di regolarità amministrativa successivo deve avvenire sotto la direzione del Segretario Generale, nonché dell'articolo 14, comma 4, del suindicato *Regolamento del sistema dei controlli interni*, nell'ambito del Dipartimento Autonomo Segreteria Generale è stata creata una struttura organizzativa *ad hoc* denominata **Servizio Verifiche e Controlli di Regolarità Amministrativa**, che ha sostituito il preesistente Servizio Contratti.

Inoltre, in conformità del disposto di cui all'articolo 14, comma 3, del medesimo *Regolamento*, il Segretario Generale ha adottato il **Piano Operativo dei Controlli**, che definisce le modalità di attuazione degli stessi, anche in coerenza con le linee di azione del **Piano anticorruzione** adottato ai sensi della Legge 6 novembre 2012, n. 190.

Ai sensi dell'articolo 1 del *Piano*, il **controllo di regolarità amministrativa successivo** viene esercitato sui seguenti atti:

- tutti i verbali di aggiudicazione provvisoria conseguenti a procedure ad evidenza pubblica, per appalti e concessioni di lavori e forniture di beni e servizi;
- tutti i verbali di aggiudicazione provvisoria conseguenti a procedure negoziate per l'affidamento di lavori o di forniture di beni e servizi di importo a base di gara pari o superiore a 50mila Euro (al netto dell'Iva);
- tutti i contratti stipulati con l'intervento del Segretario Generale.

Per gli altri atti non ricompresi in tale elenco, il controllo viene effettuato **"a campione"**, utilizzando idonee tecniche di campionamento indicate nel Piano Operativo. Trattasi di:

- determinazioni dirigenziali comportanti impegno di spesa;
- verbali di gara conseguenti a procedure negoziate per l'affidamento di lavori o di forniture di beni e servizi di importo a base di gara inferiore a 50mila Euro (al netto dell'Iva);

- contratti stipulati senza l'intervento del Segretario Generale. In un'ottica di **massima trasparenza**, in una sezione del **portale Intranet** comunale, il Servizio competente provvede a rendere pubbliche le date di effettuazione dell'estrazione a sorte del campione e i relativi esiti.

Al termine dell'attività di controllo, a ciascun Dirigente responsabile dell'adozione dell'atto verificato viene data comunicazione delle risultanze del controllo, segnalando gli eventuali rilievi emersi e le successive direttive.

In relazione alla natura e alla finalità di tali rilievi e direttive, si può ritenere che gli stessi assumono un significato in prevalenza **collaborativo**, in quanto diretti a fornire alcune indicazioni ai Dirigenti in relazione alla formazione e all'adozione degli atti.

L'intento, oltre quello di verificare la regolarità dell'azione amministrativa, è di conferire una certa uniformità, tra i vari Uffici comunali, nella stesura e nell'adozione degli atti. A riprova di ciò è, a titolo esemplificativo, c'è la circostanza secondo la quale i controlli esercitati sui verbali di gara non sospendono il procedimento diretto all'aggiudicazione definitiva.

Le risultanze dell'attività di controllo successivo saranno, infine, oggetto di una **relazione annuale**, trasmessa, oltre che ai Dirigenti responsabili dei Servizi, anche al Collegio dei Revisori dei Conti, all'Organismo Indipendente di Valutazione (Oiv), al Sindaco e al Consiglio Comunale.

Da una prima analisi degli atti finora oggetto del controllo successivo di regolarità amministrativa, la Segreteria Generale ha riscontrato una **sostanziale correttezza** nella predisposizione degli stessi, dal momento che le irregolarità rilevate, oltre ad interessare la maggioranza degli Uffici preposti alla formazione degli atti, sono di natura e di portata tali da non inficiare la validità dell'atto.

“Liberato” il Servizio Anagrafe

di Gaetano Coppola, *staff assessorato al Personale*

Speso ci si lamenta delle **lungaggini** nell’operatività degli Enti Pubblici, condizionati, così come possono esserlo soltanto in Italia, da una farraginoso burocrazia e da un’exasperante tempistica attuativa che richiede, assai di frequente, diversi *nulla osta*, autorizzazioni e pareri tecnici.

Di recente, un bell’esempio di risposta celere alle istanze dei cittadini ci è stato offerto dall’assessore **Francesco Moxedano**, che ha risolto in pochissimo tempo un problema postogli dal consigliere comunale **Gaetano Troncone**, avente per oggetto la verifica dell’efficacia dei **sistemi di sicurezza del Servizio Anagrafe**.

Nelle ore notturne, le aree esterne agli edifici del Servizio di Soccavo, sito nel Parco Quadrifoglio, venivano impropriamente utilizzate alla stregua di **parcheggio personale** da alcuni cittadini che, privi di qualsivoglia autorizzazione, entravano nell’edificio della Banca Dati parcheggiandovi le proprie auto.

L’azione, proposta da Troncone a Moxedano, è stata quella di imporre, con fermezza e tempestività, il **ripristino del rispetto dei luoghi comunali**, consolidando in tal modo la legalità nell’uso degli spazi di uso pubblico.

Il fatto era stato segnalato al sindaco, all’assessore al Patrimonio,

alla Polizia Municipale, ai Carabinieri e alla Polizia di Stato nonché all’assessore Moxedano, il quale, nell’ambito delle proprie funzioni, ha anche la delega per l’Anagrafe. L’impegno e il rapido intervento per la soluzione del problema, conclusosi in un sol giorno, dimostrano la volontà e la tenacia di voler ristabilire la legalità.

Durante l’operazione è stato accertato che i parcheggiatori abusivi erano in possesso delle chiavi e del telecomando del cancello elettronico di accesso all’area.

Le modalità con le quali è stato risolto il problema sono emblematiche della volontà dell’Amministrazione di attuare,

con sempre maggiore solerzia, il **ripristino della legalità** attraverso azioni, continue ed attente, che liberino Napoli dalla piaga dell’abusivismo, in ogni sua forma, onde ridare fiducia ai cittadini, quotidianamente privati dei loro diritti.

L’aver liberato il Parco Quadrifoglio dalle automobili parcheggiate abusivamente è stato un segnale molto importante, perché nell’edificio dell’Anagrafe vengono conservati tutti i **dati sensibili della cittadinanza**.

Il servizio è di una delicatezza estrema ed è di vitale importanza per le indagini condotte dalle Forze dell’Ordine durante la loro attività investigativa.



Contro le contraffazioni, a difesa dell'economia locale

di Angela Procaccini, *staff assessorato al Lavoro*

I falso danneggia tutti: con questo spot coinvolgente e ammiccante, attraverso lo sguardo misterioso ma contraffatto di Monna Lisa, è stato lanciato – con un convegno nazionale sul tema **Legalità, Sviluppo e la nuova crescita del Paese**, che si è svolto nella Sala Giunta di Palazzo San Giacomo – il progetto **Emozione Napoli**, nell'ambito di un discorso più ampio che vede il Comune di Napoli (assessorato al Lavoro ed alle Attività produttive), in collaborazione con l'**Anci**, in prima linea nel **contrasto alla contraffazione** e nella **promozione dell'economia locale**.

Due le linee di intervento specifiche illustrate da **Vincenzo Presutto** (assessorato al Lavoro ed alle Attività produttive): la realizzazione e l'attivazione di un Centro Servizi; la realizzazione e la messa in funzione di un portale della Community. Ciò allo scopo di disporre di una infrastruttura tecnico/metodologica per la valutazione, "certificazione" e valorizzazione delle aziende e dei prodotti **Emozione Napoli**.

La difesa dei marchi e dei prodotti di qualità sostiene le imprese che operano nella legalità, garantendo la sicurezza e la salute dei consumatori e debellando la pervasività dei processi di contraffazione, che danneggiano il sistema economico nel suo complesso.

Cosa ci si attende? La garanzia della qualità e dell'autenticità dei prodotti identificati con il marchio **Emozione Napoli**, per produzioni di qualità corrispondenti realmente

ai valori del territorio, alla sua conformazione ambientale e culturale.

La giornata di lavori si è snodata secondo l'articolazione del programma, studiato nella maniera più idonea ad interessare ed informare.

L'intervento di apertura del sindaco **Luigi de Magistris** ha messo in luce la situazione piuttosto problematica di Napoli. L'intervento del ministro **Flavio Zanonato**, molto atteso, ha elogiato l'idea progettuale del Comune di Napoli ed ha illustrato le varie iniziative del Ministero dello Sviluppo Economico, tese a rafforzare la legalità nel contrasto alla contraffazione e nel rispetto della qualità dei prodotti nostrani.

Tutte le altre relazioni hanno sviluppato il tema dalle diverse angolazioni di riferimento.

Daniela Mainini, presidente del Consiglio Nazionale Anti-contraffazione, ha sottolineato la vastità tentacolare della contraffazione, che investe e travolge i campi più diversi, dal settore alimentare a quello della moda, a quello della tecnica, dell'elettronica e dei giocattoli, con grande pericolo per i fruitori.

Loredana Gulino, Direttore della direzione generale per la lotta alla contraffazione – Ufficio italiano brevetti e marchi del Ministero dello Sviluppo Economico, nel ribadire il concetto che la contraffazione, deterrente per lo sviluppo del Paese, di cui sono vittime non solo le aziende ma anche lo Stato, ha ringra-



Convegno nazionale a Palazzo San Giacomo sul tema *Legalità, Sviluppo e la nuova crescita del Paese*

ziato le forze dell'ordine nel loro incessante lavoro di lotta al problema, ma ha sottolineato che l'azione coercitiva non è sufficiente, in quanto sarebbe molto più efficace anche un lavoro capillare di informazione del consumatore distratto, affetto spesso dalla "sindrome di Robin Hood". Con la costante sensibilizzazione dei consumatori, a partire dai ragazzi delle scuole, a seguito di protocollo di intesa con il Miur, l'azione potrà essere molto più efficace.

L'analisi di **Antonio Ragonese**, responsabile Anci, ha ribadito i due aspetti emersi dalle relazioni precedenti: "comprare legale" e lotta senza quartiere ai contraffattori, ricordando che dopo gli stupefacenti la contraffazione è il settore preponderante delle mafie. Ragonese ha lamentato altresì l'assenza della magistratura nel Siac (Sistema informativo anti-contraffazione, attivo da marzo 2013), che è uno strumento che permette alla Guardia di Finanza di condividere e gestire informazioni sui marchi al fine di agire a tutela dei titolari. Il colonnello **Nicola Altieri**, comandante della Polizia Tributaria di Napoli, nella sua lucida ed analitica presentazione ha evidenziato le peculiarità di Napoli (disoccupazione elevata, immigrazione clandestina, facile reperimento di macchinari e materie prime, difficoltà economica delle piccole imprese, radicata presenza di sodalizi criminali, penetrazione della Repubblica Popolare Cinese, benevolenza dei cittadini medi) e sostenuto la necessità di uno scambio proficuo di informazioni e conoscenze tra le forze di polizia, all'insegna della massima sinergia. La parola d'ordine, secondo il colonnello, è quindi *cooperazione*: di forze di polizia, di tipo amministrativo, con le imprese. I proventi della contraffazione servono ad incentivare l'usura e i prestiti, che servono a loro volta ad acquistare aziende sane: un circolo senza soluzione di continuità.

Maria Rosaria Donesi, dirigente del Settore Antifrode della Direzione Interregionale delle Dogane di

Napoli, ha dichiarato che ancora una volta si vuole puntare sulla formazione delle giovani generazioni: da lì bisogna cominciare un percorso di cambiamento. Necessaria anche la cooperazione con accordi a livello comunitario. Donesi ha informato che l'85% della merce sequestrata nel 2012 è cinese e che si verificano spostamenti della criminalità organizzata cinese verso l'Europa. La contraffazione non è solo astuzia perché diventa tracotanza, è un illecito plurioffensivo, un business delle mafie che si fonda sull'*apparire*.

Per la Camera di Commercio ha parlato il vice presidente **Alessandro Limatola**, il quale ha ribadito il concetto che qualità e legalità sono concetti indissolubili per quanto riguarda la lotta alla contraffazione.

Don Tonino Palmese dell'associazione "Libera" si è soffermato sul concetto "antico" di "onestà dei costumi e dei comportamenti", auspicando un'esigenza autoassolutoria degli ambulanti, non più volti al malaffare, ma artigiani di buoni prodotti.

Anche **Giorgio Pighi**, sindaco di Modena, vede la contraffazione come danno al capitale sociale per la competitività dei territori: necessaria una rete di Comuni per combatterla. A chiusura, gli interventi del generale **Ivano Maccani**, comandante della Guardia di Finanza di Roma, di **Luigi Ambrosio**, direttore del Dipartimento di Scienze chimiche e Tecnologia dei Materiali del CNR, e di **Antonio Limone**,

commissario dell'Istituto Zooprofilattico sperimentale del Mezzogiorno (Portici), che hanno proposto diverse modalità di soluzione al problema, ribadendo il concetto della sinergia in nome della qualità del prodotto italiano.

L'assessore **Enrico Panini** ha confermato la sua intenzione decisa e coerente di procedere lungo il percorso della Legalità nel nome e all'insegna del marchio italiano e della valorizzazione del prodotto napoletano, quello per il quale Napoli è un'icona nel mondo.



Impianti di compostaggio, deciso passo in avanti

di Danilo Risi, *staff assessorato all'Ambiente*

Lo scorso 22 ottobre sono iniziati i lavori all'interno del **Centro Penitenziario di Secondigliano** per la realizzazione, su aree di proprietà dello stesso Penitenziario, di un **impianto aerobico per la produzione di compost di qualità**. Nei giorni precedenti, l'**Asia Napoli S.p.A.** ha pubblicato il Bando di Gara Europeo per la progettazione definitiva, la realizzazione e la gestione di un impianto di compostaggio **anaerobico** per la produzione di compost di qualità, su un'area di proprietà comunale.

Entrambi gli impianti tratteranno la **frazione umida**, cioè gli scarti alimentari, gli sfalci delle potature e i rifiuti provenienti dai mercati agricoli, per trasformarli in compost, cioè in un **ottimo concime utilizzabile in agricoltura**.

L'impianto del Centro Penitenziario, che sarà realizzato dalla **cooperativa sociale "Secondigliano Recuperi"** in collaborazione con lo stesso Centro Penitenziario, è autorizzato per il trattamento di **3mila tonnellate annue** di frazione umida ma ha una potenzialità per trattare fino a 10mila tonnellate annue ed utilizzerà una tecnologia aerobica **In Bag**.

Quella aerobica è una tecnologia a bassissimo impatto ambientale che imita la natura, nel senso che favorisce il processo naturale di trasformazione dei rifiuti in compost, attraverso la miscelazione degli scarti alimentari con gli sfalci delle potature ed il mantenimento costante della corretta temperatura e del giusto grado di umidità. Il sistema di compostaggio **In Bag** è di tipo *statico*, ovvero non vi è movimentazione della biomassa, ed *aerobico*, in quanto prevede l'insufflazione di aria per alimentare le flore batteriche. Consta di **tre fasi di lavorazione**: triturazione dei rifiuti e del materiale legno/celluloso e loro miscelazione; inserimento del materiale così miscelato nei sacchi (*Bag*) dotati di un tubo corrugato per l'insufflazione dell'aria, dove avviene il processo di digestione aerobica della durata di circa 12 settimane; posizionamento del compost prodotto in un'area coperta dove si verifica la definitiva maturazione nel termine di 90 giorni.

Avrà, invece, una capacità di trattare fino a 30mila tonnellate annue di rifiuti l'impianto anaerobico per la cui realizzazione

Asia ha provveduto alla pubblicazione del Bando di Gara Europeo, consultabile sul sito web dell'azienda partecipata. In questo caso, come avviene nel similare impianto di **Salerno** entrato in funzione da alcuni mesi, gli scarti alimentari e gli sfalci delle potature vengono trattati all'interno di un **digestore** anaerobico con il recupero del gas metano prodotto, prima di essere avviati a stabilizzazione attraverso un successivo trattamento aerobico. Il Bando di Gara richiede che l'impianto produca compost di qualità certificata utilizzabile come concime in agricoltura e che sia favorita da un maggiore punteggio la proposta tecnologia con minore impatto ambientale.

La città di Napoli, **senza alcun onere economico diretto**, inizia quindi a realizzare sul proprio territorio gli impianti per trattare in loco la frazione umida raccolta in modo differenziato, ponendosi in tal modo **all'avanguardia in Italia**.

È una **sfida difficile** che l'Amministrazione Comunale si avvia a vincere; è un **passo concreto e indispensabile** per rendere economicamente compatibile l'estensione della raccolta differenziata a tutta la città. Una rete di impianti che ridurrà i costi per la collettività, mitigherà l'impatto ambientale della raccolta dei rifiuti e produrrà una ricaduta occupazionale sul territorio. In un altro contesto si tratterebbe quasi di ordinaria amministrazione, ma a Napoli, dove sono ancora aperte le ferite di una "ordinaria emergenza" rifiuti protrattasi per quasi un ventennio, la notizia dell'avvio della realizzazione in città di una rete di impianti per il trattamento della frazione umida, rappresenta un **evento storico** per quanti si sono battuti e si battono per un **piano alternativo dei rifiuti**, contro l'apertura di nuove discariche e la costruzione di altri inceneritori. Sembrerebbero solo questioni tecniche, ma l'opzione sugli impianti da realizzare ed una puntuale informazione sulle procedure amministrative adottate non sono aspetti irrilevanti in un campo, come quello del trattamento dei rifiuti a Napoli ed in Campania, dove spesso la **malapolitica** ha cercato di giustificare scellerate azioni amministrative dietro presunte ineludibili "necessità tecniche".

XII edizione del *Premio Mediterraneo*, riservato ai cittadini che si sono distinti in azioni a difesa degli ambienti marini e fluviali

Tanti riconoscimenti agli amici delle acque

di Angela Procaccini, *staff assessorato al Lavoro*

Sabato 9 novembre, alle ore 9, nel salone del **Reale Yacht Canottieri Savoia** di Napoli, si svolgerà la cerimonia di consegna del **Nettuno 2013**.

Giunto alla sua XII edizione, anche quest'anno si rinnova l'appuntamento con il **Premio Mediterraneo – Amici delle Acque**, organizzato dall'**Arci Pesca Fisa**, presieduta dal 1988 da **Giorgio Montagna**, con il patrocinio della **Presidenza del Consiglio dei Ministri**, del **Ministero dell'Ambiente**, della **Presidenza della Giunta Regionale della Campania** e del **Comune di Napoli**, in collaborazione con Unipol e Sammontana.

Una *location* d'eccezione per un riconoscimento che, negli anni, ha conosciuto un'esponentiale crescita di consensi ed adesioni. Saranno presenti autorità politiche, civili e militari. Nato nel 2001, il **Premio Mediterraneo** si propone di premiare tutti i cittadini che si sono distinti per studi, iniziative e progetti finalizzati a diffondere la cultura del mondo delle acque marine e fluviali.

Contemporaneamente, l'organizzazione vuole contribuire all'interscambio delle culture tra le popolazioni del Mediterraneo e sensibilizzare sul tema della Pace. La manifestazione di consegna s'è sempre svolta a Napoli, culla di culture e simbolo di accoglienza.

Il **Nettuno d'Oro** riproduce la statua della Fontana del Nettuno che si trova a Bologna, al centro dell'omonima piazza. Alta più di tre metri, raffigura il dio marino nell'atto di placare le acque ed è opera dello scultore fiammingo **Jean de Boulogne** (1524/1608), detto "il Giambologna". Per le sue dimensioni è chiamata anche Statua del Gigante.

Fondata a Livorno nel 1970 (in Campania dal 1979), l'**Arci Pesca Fisa** (oltre 150mila soci in Italia, 18mila in Campania) è riconosciuta dal Ministero dell'Interno, dal Ministero delle Politiche Sociali, dalla Presidenza del Consiglio – Protezione Civile e da diverse Regioni, con cui ha promosso molte convenzioni e protocolli d'intesa. Su tutti, quello con il Ministero della Pubblica Istruzione e della Ricerca Scientifica. L'attività dell'Arci Pesca Fisa spazia in vari settori: pesca

sportiva, pesca subacquea, nautica, protezione degli ambienti marini, fluviali e lacustri, Protezione Civile, vigilanza ambientale, scuola, ricerca scientifica, politiche sociali e culturali, solidarietà.

Il **Nettuno d'Oro 2013** sarà consegnato a: **Giuseppe Amato** (presidente della "Perseveranza S.p.A. di Navigazione"); **Maurizio Trogu** (comandante della Capitaneria di Porto di Salerno); **Paolo Malanima** (direttore dell'Istituto di studi delle Società del Mediterraneo - Consiglio Nazionale delle Ricerche) con la sua équipe; **Raoul Dominique Bendo-Soupou** (docente universitario, esperto internazionale di Geopolitica delle relazioni Nord/Sud); **Hassan Abouyoub** (ambasciatore di Sua Maestà Mohammed VI Re del Marocco).

Targhe di merito saranno consegnate a: **Fortunata Russo** (associazione "Il Senso della Vita" di Bellizzi, in provincia di Salerno); **Roberto Santulli** (biologo marino); **Mario Massa** (segretario generale della Fondazione di Comunità Centro Storico Napoli); **Fabio D'Amato** (Capitaneria di Porto Guardia Costiera Salerno); **Michele Stefanile** (archeologo subacqueo); **Quintino Masecchia** (presidente dell'associazione nazionale "Marinai d'Italia"); **Salvatore Carbone** (colonnello dell'Aeronautica Militare, presidente del Circolo Nautico "La Pietra" di Bagnoli); **Romeo Iannone** (istruttore trainer director sub handicap di Casalmiocco, in provincia di Lodi); **Francesco Cammino** (assessore all'Ambiente del Comune di Pozzuoli); **Rosario Stornaiuolo** (presidente della Federconsumatori Campania); **Anita Sala** (consigliere regionale Campania); **Zouari Khadija** (presidente dell'associazione tunisina "Donne Cartaginesi nel Mediterraneo"); **Clelia Montagna** (studentessa dell'istituto "Francesco Caracciolo" di Procida).

Attestati di merito agli onorevoli **Nello Formisano** e **Antonio Amato**.

Un attestato sarà consegnato anche ai vincitori del concorso di poesia per le scolaresche sul tema *Le acque marine e fluviali*.

Il volano per lo sviluppo della città

di Salvatore Santagata

Arrivati a **Bagnoli**, raggiungiamo la sede della **X Municipalità** attraversando il **viale Campi Flegrei**, che con i suoi giardinetti centrali si offre come luogo d'incontro per i tanti pensionati del quartiere e di svago per i bambini accompagnati, per lo più, dalle loro mamme. Anche nelle vie circostanti la vita sembra **scorrere serena**. Il traffico veicolare, nonostante l'intricato intreccio viario contraddistinto da molti incroci, non raggiunge livelli di esasperazione come in altri quartieri napoletani.

La vicinanza alla costa, con il lungomare che porta fino a **Pozzuoli**, e dall'altro versante il rettilineo di **Coroglio** che porta all'**isolotto di Nisida** – antica sede dell'**Accademia dell'Aeronautica Militare** e oggi del **Carcere minorile** – riporta alla mente antiche prosperità estive, completando la visione di una Bagnoli a dimensione umana.

Ma è questa la vera realtà del quartiere? Rivolgiamo la domanda a chi deve affrontare sul campo tutti i giorni le varie problematiche, a chi è il *front office* di una realtà complessa che porta non solo ad un duro scontro con le varie rappresentanze locali, ma anche ad un severo confronto con l'Amministrazione centrale della città. **Giorgio De Francesco** è il presidente della X Municipalità Bagnoli-Fuorigrotta.

Lo incontriamo, e ci accoglie con cortesia nel suo ufficio



Giorgio De Francesco, presidente della X Municipalità

interrompendo momentaneamente una riunione di Giunta in corso sul tema scottante del Bilancio.

Da attento osservatore, ha una visione diametralmente opposta rispetto a chi non vive il quartiere: «Bagnoli non è un'area tranquilla, vive una continua turbolenza. È da oltre vent'anni che aspetta la realizzazione di un progetto definitivo che veda, attraverso una bonifica, la riqualificazione dei suoli, della spiaggia e del mare e noi, come Municipalità, intendiamo esserne parte attiva nel rispetto delle politiche sul decentramento che sono state tra le centralità del programma del sindaco Luigi de Magistris e che al momento restano alquanto disattese».

Dalle prime parole del presidente De Francesco ci si

rende conto che il territorio di Bagnoli è, sotto molti aspetti, alquanto complesso. Nel corso dei secoli l'area è stata oggetto di vari cambiamenti economico-sociali ed ambientali. L'antica **Balneolis**, meta termale - già nell'VIII secolo a.C. - dei Greci insediatisi nella zona meridionale della penisola italiana, e successivamente dei Romani dell'epoca imperiale, agli inizi del '900 fu oggetto di una radicale trasformazione diventando uno dei **maggiori poli industriali del Mezzogiorno**. Nel 1904 l'emanazione di una legge speciale per la città di Napoli (*Risorgimento economico di Napoli*), che introdusse, tra l'altro, semplificazioni in materia di atti-

Focus su Bagnoli e Fuorigrotta

vità industriale per il territorio partenopeo, fu lo *start* per la costruzione a Bagnoli, nel 1909, dello stabilimento siderurgico **Ilva**, rinominato nel 1962 **Italsider** dopo la fusione con l'impianto di Cornigliano in Liguria.

Il grande sviluppo industriale di quegli anni portò, in quello che fu definito "quartiere operaio", alla nascita di nuovi impianti come la **Cementir** e l'**Eternit**, per la produzione di cemento e la lavorazione dell'amianto.

Nel 1972, con l'adozione del nuovo Piano Regolatore da parte del Consiglio Comunale di Napoli, presero forma nuove idee sul futuro economico-sociale di Bagnoli. Non più polo industriale ma un ritorno alle origini che ipotizzò, su buona parte del territorio, e in particolare su quello costiero, la nascita di strutture con scopi turistici e scientifici. Ma tale processo di trasformazione risultò essere molto lento. Soltanto nel 1985 si ebbe un primo inizio grazie alla chiusura dell'Eternit, la cui produzione fu bloccata a causa di altissime emissioni nocive.

Nel 1992, la chiusura definitiva dell'Italsider completò il processo di dismissione dell'area industriale di Bagnoli, con una forte ricaduta negativa sui livelli occupazionali.

In quegli anni di crisi industriale nacque l'idea di uno *science center* sul territorio di Bagnoli, con la duplice finalità di riconvertire la zona in un polo *high-tech* e di favorire l'occupazione.

Dopo una prima fase di sperimentazione, avviata nel 1987 e conclusasi nel 1992, fu costituita la **Fondazione Idis**, che portò alla nascita di **Città della Scienza**, una struttura multifunzionale composta da un museo scientifico interattivo, un incubatore di imprese e un centro di formazione, completata nel 2003 da un centro congressi.

È purtroppo storia recente l'incendio doloso che ha portato alla distruzione del museo scientifico interattivo. Tante le iniziative volte alla sua ricostruzione, e anche in questo caso il pensiero del presidente della X Municipalità è molto chiaro: «Bagnoli deve essere il volano dello sviluppo dell'intera città, e su questo il nostro pensiero coincide con quello del sindaco. Occorrono, però, fatti e non parole. Non si può discutere in eterno sulle cose. Bisogna superare l'*impasse* derivante dalla discussione che troppo spesso risulta essere sterile e affrontare concretamente le questioni. Riaprire Città della Scienza, bonificare la spiaggia e i fondali marini sono azioni di primaria importanza. Bisogna restituire il territorio ai cittadini mettendo in pratica ciò che è al momento possibile».

La X Municipalità si completa con il quartiere di **Fuorigrotta**. In antichità *Foris cryptam*, ossia "al di fuori della grotta", in quanto era collegato a Mergellina mediante varie grotte. Oggi le uniche rimaste transitabili sono la **Galleria Laziale** e il **Tunnel delle Quattro Giornate**.

Nato come territorio prevalentemente agricolo, nel periodo fascista, grazie a importanti interventi urbanistici, Fuorigrotta subì una trasformazione nell'assetto economico-sociale, e nel periodo del boom economico le residue masserie insistenti sul territorio lasciarono il posto a un notevole insediamento edilizio che la rese una delle aree più densamente popolate di Napoli.

«È evidente la diversità dei due territori che comprendono la nostra Municipalità – sottolinea De Francesco – ma è altrettanto evidente a tutti che l'intero territorio ha un'unica destinazione: deve essere il centro del turismo, del tempo libero e del divertimento della città di Napoli. La presenza del mare, di tanto verde, di strutture come la multisala Med, la Mostra d'Oltremare, lo Stadio San Paolo, l'Ippodromo di Agnano, il Politecnico, le stesse Terme di Agnano, e altro ancora, permettono e avvalorano questa tesi».

Le ultime considerazioni del presidente rimarcano la necessità di portare avanti in maniera costruttiva i diversi progetti esistenti da anni per il territorio. Consapevole delle enormi difficoltà che l'Amministrazione cittadina affronta quotidianamente, De Francesco lancia un monito: «Le difficoltà ci sono e sono tante, e vanno affrontate in maniera condivisa nel rispetto dei ruoli».

**Completiamo il viaggio
nei quartieri della nostra città.
Tante le questioni, tanti i problemi
evidenziati e raccontati dai presidenti
delle Municipalità. L'intento è stato quello
di far conoscere le mille facce di Napoli
e di trasmettere ai lettori la consapevolezza
delle grandi potenzialità economiche,
sociali e culturali del nostro territorio,
per far sì che diventino cassa di risonanza
per Napoli nel mondo.**

Appello per la liberazione di Cristian D'Alessandro, attivista napoletano di Greenpeace

Liberate Cristian.

Da martedì 29 ottobre, l'appello per la liberazione di **Cristian D'Alessandro** è stato scritto anche sulla **facciata di Palazzo San Giacomo**, con l'esposizione di uno striscione. Napoli ha deciso così di abbracciare idealmente il giovane **attivista di Greenpeace Italia**, scegliendo di non lasciare solo il suo concittadino. Ma il gesto simbolico è arrivato solo dopo una lunga serie di iniziative concrete messe in campo per chiedere a gran voce la sua **liberazione**. E così, dopo i passi del Governo italiano con la Russia per liberare D'Alessandro, arrestato a metà settembre con altri 28 compagni mentre a bordo della nave **Arctic Sunrise** protestava nel Mare Artico **contro le trivellazioni petrolifere** sulla piattaforma della compagnia Gazprom, la città ha formalizzato la richiesta di liberazione di Cristian, attualmente detenuto nel carcere russo di Murmansk con l'accusa di pirateria poi modificata in quella di teppismo.

Con un **ordine del giorno approvato all'unanimità**, il Consiglio Comunale ha chiesto al sindaco de Magistris di "formalizzare la protesta della massima assise cittadina nei confronti del Governo nazionale, affinché affronti la drammatica vicenda con più forza e decisione per fare in modo che Cristian D'Alessandro venga immediatamente liberato assieme a tutti i suoi compagni", esprimendo poi la massima solidarietà della città di Napoli a Greenpeace Italia.

La richiesta del Consiglio ha così allargato la **rete di solidarietà** costruita intorno al giovane pacifista napoletano già all'indomani del suo arresto, avvenuto il 19 settembre in acque internazionali, quando la Guardia Costiera russa abbordava la nave di Greenpeace.

«Cristian D'Alessandro e tutti gli altri attivisti di Greenpeace



ce – aveva scritto il sindaco su Facebook parlando della vicenda, sulla quale ha sollecitato anche il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano - possono essere accusati al massimo di pacifismo e di coraggioso attivismo per la tutela ambientale dell'intero pianeta».

E anche questa volta, come già accaduto in passato con altre mobilitazioni per la liberazione di persone detenute in varie parti del mondo – da **Aminatou Haidar**, attivista per i diritti umani del popolo Sahrawi, all'iraniana **Sakineh**, ai **marinai italiani rapiti dai pirati somali**, solo per citarne alcuni – o a **difesa dei diritti fondamentali della persona**, come lo striscione **contro il femminicidio**, i palazzi dell'Amministrazione napoletana hanno detto **no all'indifferenza**.

G. C.

Addio a Pietro Lezzi, sindaco gentiluomo

L'anno scorso, in dicembre, nella Sala Giunta di Palazzo San Giacomo, **Pietro Lezzi** fu festeggiato per il suo 90° compleanno. Già sindaco di Napoli, nonché deputato, parlamentare europeo, consigliere regionale della Campania, presidente dell'Ente Ville Vesuviane e, infine, dirigente nazionale del Partito Socialista Italiano, Lezzi è venuto a mancare il mese scorso.

Proprio in quel festeggiamento di quasi un anno fa, lui stesso aveva tracciato il profilo del **socialista "ideale"**, dove per "ideale" non bisogna intendere "astratto".

«Uno è socialista per essere solidale con gli oppressi e con i meno fortunati», aveva detto.

Questo tratto del suo carattere, la coerenza personale ad un ideale, è stato ricorrente nelle molte occasioni in cui, dopo la sua morte (avvenuta il 5 ottobre, ma comunicata dalla famiglia solo a funerali avvenuti), la città di Napoli ha tributato gli onori alla memoria del **"sindaco gentiluomo"**, secondo l'etichetta che gli era stata attribuita fin dalla fine degli anni Ottanta.

Due sono stati i momenti principali nei quali il Comune di Napoli ha ricordato e omaggiato la figura di Lezzi: in Consiglio Comunale, nella prima seduta consiliare dopo la notizia della sua morte, e qualche giorno dopo al Cimitero degli Inglesi, dove il sindaco de Magistris si è recato per una breve cerimonia, alla presenza dei familiari e innanzitutto della moglie di Lezzi, la signora **Nadia**, presente anche alla commemorazione consiliare.

In Consiglio Comunale, il discorso ufficiale di commemorazione è stato tenuto da **Ciro Fiola**, anche lui socialista ed ora consigliere comunale del Partito Democratico, il quale ne ha ripercorso la biografia, dagli anni degli studi al "Pontano" al ritorno a Napoli, a piedi per l'ultimo tratto di strada, da Livorno, dove era Guardia Marina, alla fine della guerra. La laurea in Giurisprudenza, l'inizio della sua carriera di avvocato, e poi la decisione di darsi completamente alla politica, sia nel partito che nelle istituzioni: prima consigliere comunale, poi deputato per quattro legislature, dal 1963 al 1973. Fiola ha quindi ricordato l'impegno a favore del Terzo



Mondo in qualità di parlamentare europeo e quello per la cultura, con la promozione, e poi la presidenza dell'Ente dedicato al recupero delle Ville Vesuviane.

«Sindaco di Napoli dal 1987 e fino al 1990, negli ultimi vent'anni – ha concluso Fiola – Lezzi non ha mai desistito dalle sue battaglie; sempre in prima linea, soprattutto sulla questione morale, per la quale aveva a riferimento un altro grande socialista, il Presidente della Repubblica Sandro Pertini».

Il riferimento a **Pertini** è stato anche questo ricorrente nelle note e nei discorsi che hanno accompagnato Pietro Lezzi nell'ultimo percorso, anche nelle parole del sindaco **Luigi de Magistris**, che gli ha voluto rendere omaggio al Cimitero degli Inglesi. Il primo cittadino ha associato Lezzi a Pertini per la levatura morale e anche per la grande energia di un politico "estroverso e geniale".

«Un politico "diverso"», ha detto de Magistris, che proprio l'anno scorso gli aveva regalato una targa ricordo della città, insieme alla Medaglia d'Oro di Napoli. «"Diverso" perché sempre attento al profilo umano delle relazioni».

Al **«caro amico di molti decenni»** ha anche fatto riferimento il Presidente della Repubblica **Giorgio Napolitano** in un messaggio di cordoglio inviato da Cracovia, dove era in visita.

«Pietro Lezzi – ha detto il Capo dello Stato – resta una figura esemplare di socialista, di democratico, di appassionato interprete e rappresentante della città di Napoli. E resta inconfondibile il suo tratto di personale disinteresse e di assoluta integrità morale».

Il tratto che più lo caratterizza anche agli occhi dei tanti napoletani che lo ricordano. Tanti perché come sindaco e come uomo, con la sua distinzione e la sua modestia, Pietro Lezzi è stato sempre **molto popolare**.

Napoli Creattiva, i giovani protagonisti

di Simona Ascione, staff assessorato ai Giovani e Politiche Giovanili, Creatività e Innovazione

Napoli Creattiva è una manifestazione dedicata al mondo delle **Arti Manuali**, dell'**Hobbistica** e del **Bricolage**. Non è una semplice vetrina dove esporre, vendere e comprare prodotti, manufatti e creazioni, ma un luogo in cui i visitatori sono coinvolti in prima persona, chiamati ad una **partecipazione attiva e diretta** con le aziende che producono e distribuiscono materiali, una fiera in cui vengono diffuse **conoscenze ed esperienze** dedicate a questo mondo sempre in fermento. Per i visitatori è perciò possibile assistere a **dimostrazioni pratiche** e **corsi** tenuti anche dagli espositori che, oltre che mettere in mostra i migliori prodotti, le tecniche e i materiali, offrono il loro prezioso bagaglio di esperienza.

Mostre e **concorsi** completano la rassegna arricchendola anche di contenuti didattici.

Napoli Creattiva è quindi una rassegna culturale, esposizione con vendita, e momento di formazione, un alternarsi di corsi e laboratori dei quali gli esperti espositori sono attori principali, sia nella programmazione che nella realizzazione. Argomenti che arricchiscono e coinvolgono gli appassionati, sempre interessati a nuovi materiali e tecniche.

Dal'8 al 10 novembre 2013, *Napoli Creattiva* torna alla **Mostra d'Oltremare**. La grande novità di quest'anno nasce dalla bella sinergia tra l'**assessorato ai Giovani, Creatività e Innovazione** e l'**Ente Fiera Promoberg**, organizzatore dell'evento, che ha dato la possibilità a **quindici giovani creativi napoletani** di esporre le proprie creazioni e promuovere momenti laboratoriali per i visitatori. La selezione, svoltasi mediante bando pubblico, ha rappresentato un mo-



mento di grande partecipazione da parte dei giovani, una sana competizione dei talenti all'insegna della **trasparenza** e dell'**eccellenza**. Un'opportunità reale che ha risposto all'esigenza di promuoversi e proporsi di chi spesso non ha possibilità e mezzi per allestire un proprio spazio espositivo.

«Dare spazio ai giovani creativi della città di Napoli è il valore aggiunto che quest'anno abbiamo voluto dare all'edizione partenopea di *Creattiva* – dichiara l'assessora Alessandra Clemente –. Un grande evento che sarà un'esperienza importantissima per i creativi selezionati. Vogliamo sempre di più dare risalto a quella creatività e innovazione di cui i giovani sono naturalmente portatori, metten-

dola in rete e facendola diventare la risorsa economica di sviluppo più significativa del nostro Paese, da Napoli a Bergamo. Un forte riconoscimento va agli organizzatori della Fiera, che hanno risposto all'entusiasmo e alla qualità delle candidature pervenute moltiplicando i metri quadri inizialmente previsti per il progetto. Da una città come la nostra, dove l'*handing around* diventa reale filosofia di vita e dove le necessità diventano quotidiane virtù, come si legge nelle proposte creative dei nostri giovani, è fondamentale lanciare insieme un messaggio di economia e un modello innovativo di auto-imprenditorialità per i giovani, basato sulla manualità e la creatività».

Importantissima sarà anche la presenza delle donne della **cooperativa sociale "La Roccia"** di Scampia, che esporranno le proprie creazioni, simbolo di un concreto riscatto sociale sotto il significativo marchio **fatto@scampia**.

Al cinema con Francesco Rosi

di Anna Barbato, segreteria del Vice Segretario Generale

Quest'anno **Venezia a Napoli – Il cinema esteso**, la rassegna che per la terza volta porta la Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia nel capoluogo partenopeo – organizzata dall'**Unione Agis Campania** insieme a "**Parallelo 41 Produzioni**", in collaborazione con alcune sale cinematografiche, con il contributo del **Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Direzione Cinema** e con il patrocinio, tra gli altri, del **Comune di Napoli**, ha avuto un'**ouverture** davvero memorabile.

Ad aprire la *kermesse*, infatti, mercoledì 16 ottobre, è stato uno dei maestri del cinema italiano, **Francesco Rosi** - reduce dalla conquista del **Leone d'Oro** alla 70^a edizione della Mostra con il film documentario **Sacro GRA** -, il quale ha accompagnato le due proiezioni al cinema multisala Modernissimo, di cui una di mattina rivolta agli studenti, del film **Le mani sulla città**, nella bellissima versione restaurata dalla **Cineteca Nazionale**.

Prima di assistere alla visione del film, il novantunenne regista, con lucidità e orgoglio, piacevolmente sorpreso dalla presenza di un pubblico accorso così numeroso, in cui figurava anche l'assessore alla Cultura e al Turismo, **Nino Daniele**, ha raccontato che nella sua lunga carriera, attraverso la sua filmografia, seppure costituita da "soli" diciotto film, ha cercato di raccontare Napoli e l'Italia tutta, nei momenti difficili ma anche in quelli di rinascita. Ha evidenziato, inoltre, la forza del "**cinematografo**", parola a lui tanto cara, in quanto strumento utile ed efficace per riuscire a narrare

la realtà così com'è, nonché a far sì che lo spettatore possa identificarsi con i personaggi che vede sul grande schermo. A seguire, la proiezione di *Le mani sulla città* con il quale Rosi anche nel 1963, esattamente cinquant'anni fa, si aggiudicò il **Leone d'Oro** e con il quale, con coraggio e lungimiranza, seppe raccontare la scena politica di Napoli (ma

che potrebbe essere quella di qualsiasi città italiana), evidenziando gli intrecci tra rappresentanti del mondo politico e esponenti dell'imprenditorialità, in particolare di quella operante nel settore edilizio, in virtù dei quali il bene pubblico veniva sacrificato per il soddisfacimento del profitto individuale.

Un film dal **sapore "realistico"**, per il quale il regista napoletano finì con l'arruolare nel cast persino un vero politico come **Carlo Fermariello**, sindacalista, poi divenuto senatore del Pci, più che credibile nel ruolo del consigliere comunale De Vita, esponente di una sinistra "rivoluzionaria" che si oppone ai giochi di potere attuati da Edoardo Nottola, consigliere di destra e imprenditore edile che, a dispetto di qualsiasi conflitto d'interesse, finirà coll'essere nominato proprio assessore all'Edilizia.

Fa davvero riflettere la didascalia che chiude la pellicola, che recita: «**I personaggi e i fatti qui narrati sono immaginari, è autentica invece la realtà sociale e ambientale che li produce**», così come anche una delle battute chiave del lungometraggio: «**La coscienza morale non c'entra niente con la politica, l'unico peccato non ammesso in politica è quello di essere sconfitti**».

Un film che tutti, napoletani e non, politici e non solo, dovrebbero vedere almeno una volta nella vita, per riflettere sul passato e non ripeterne gli errori nel presente e, soprattutto, nel futuro.

Un po' come ha esortato lo stesso Rosi, affermando che, nei secoli, Napoli è caduta e si è rialzata tante volte e, pertanto, da napoletani abbiamo il dovere di credere in una **nuova rinascita**, anche se le condizioni perché essa avvenga diventano ogni giorno più difficili. Grazie a Francesco Rosi, per aver portato in città un bell'esempio di moralità e una ventata di ottimismo!



Un fantastico viaggio nel teatro popolare partenopeo

di Maria Laudiero, giornalista

La casa editrice **De Frede** ha pubblicato l'opera in due volumi intitolata ***I Teatri popolari di Napoli nell'Ottocento*** di **Alessandro De Simone**, compositore, pianista, laureato in Lettere Classiche, antropologo allievo di Amalia Signorelli, della scuola di Ernesto De Martino. La trattazione, che prende le mosse dall'imponente opera di Benedetto Croce sui Teatri di Napoli, è incentrata sull'analisi dei teatri popolari attivi nell'Ottocento, delle compagnie, nonché delle forme di spettacolo allora più diffuse, dai drammi sacri all'Opera Buffa, fino alle produzioni con i pupi e al *varietà*, con particolare attenzione a tutto quel mondo sommerso costituito da saltimbanchi, comici di strada, *pupanti*, di cui rimangono pochissime testimonianze, ma che, tuttavia, costituisce il presupposto inscindibile del più noto teatro napoletano.

Abbiamo rivolto alcune domande all'autore sull'argomento da lui trattato.

Quando si parla di teatro popolare napoletano, la mente corre subito al Teatro San Carlino e ai suoi famosi autori e interpreti. È questa la tradizione più autentica o essa trae ispirazione e linfa vitale da forme di teatro di cui oggi forse si è perduto il ricordo?

«A tutt'oggi, il testo di riferimento sul teatro napoletano dell'Ottocento è la celeberrima monografia di Di Giacomo sul Teatro San Carlino. In realtà, il fenomeno teatrale strettamente legato a questo storico edificio rappresenta solo la punta di un gigantesco iceberg in un panorama ricco di fermenti e creatività. Infatti, il San Carlino venne sì all'attenzione del pubblico grazie a geniali uomini di teatro come Cammarano, Altavilla o Petito, ma fu soprattutto grazie ad una precisa operazione di marketing attuata dagli impresari Tomeo e Luzi con l'appoggio di alcuni giornali locali, che il piccolo teatro a largo del Castello, oggi piazza Municipio, divenne la culla delle tradizioni e dei costumi del popolo napoletano. Tale visione nostalgico-evocativa di una Napoli che stava scomparendo fece sì che venissero colti solo gli

aspetti più superficiali e folkloristici, dove gli elementi peculiari di una plurisecolare cultura venivano pubblicizzati e svenduti come meri oggetti di consumo per turisti e stranieri, a discapito di una ricca e vasta tradizione spesso ignorata se non osteggiata, ma ancora così attiva in quella miriade di casotti e teatrini dei quartieri Mercato, Foria e Porto, di esclusiva fruizione interna. Per colmare questa lacuna, si è cercato di ricostruire, sulla base di una nutrita documentazione, prima di tutto l'esatta cronistoria dei teatri attivi in Napoli nell'arco di oltre un secolo, con relativi impresari, compagnie e produzioni rappresentate, tra gli altri il Sebeto, la Partenope, il primo e il secondo Teatro Masaniello a Porta Capuana, il teatro di Donna Michela, che prese poi il nome di Stella Cerere, celeberrimo teatrino dei pupi, il Sirena, il Teatro Centrale, il Teatro Vesuvio, il Rossini, il Mercadantino a Foria, i numerosi teatrini di pupi, i baracconi e i circhi di equitazione, nonché i teatri privati gestiti da compagnie filodrammatiche come il Teatro di Sanseverino o il Mezzocanone. Un numero strabiliante di edifici destinati a pubbliche rappresentazioni di cui avevamo solo sparse notizie, e che, quindi, meritavano un'analisi più approfondita».

Una forma di teatro che vanta una gloriosa storia a Napoli è quella dell'Opera Buffa. Cosa accade nell'Ottocento e cosa determinò il suo progressivo esaurimento?

«Bisogna dire che l'opera comica, chiamata poi Opera Buffa, nel Settecento risulta essere un genere essenzialmente colto, pertanto restano ben demarcati, per finalità e poetica, i confini tra essa e le forme proprie del teatro popolare, anche se a diversi livelli ne subisce influenze e suggestioni. Nell'Ottocento, in seguito alla frattura tra intellettuali ed élite dominanti causata dalla Rivoluzione del 1799 e dalla conseguente restaurazione borbonica, si configurò una realtà del tutto nuova che ebbe ripercussioni anche sulle diverse forme artistiche, compresi il teatro e il teatro in musica. La restaurata monarchia borbonica aveva fin da subito espresso il suo riconoscimento e la sua gratitudine nei confronti

Le compagnie, i drammi sacri, l'Opera Buffa, i saltimbanchi, i comici di strada, i *pupanti*: in uno splendido saggio, Alessandro De Simone fa rivivere le forme di spettacolo più diffuse a Napoli nel XIX secolo

degli strati più bassi della società, che erano rimasti fedeli alla Corona durante la Rivoluzione, favorendo così, a fini demagogici, spettacoli di fruizione esclusivamente popolare. Con tutto il revival di antiche feste come il Carnevale, Piedigrotta o il Corpus Domini, che persero gran parte dell'antica valenza eversiva. In realtà, si mirava a promuovere un teatro prevalentemente istrionico, che non fosse espressione di una cultura da tutti condivisa, ma di una cultura considerata inoffensiva, degradata al mero consumo ludico. Se, quindi, agli inizi dell'Ottocento la Corte borbonica, promuovendo siffatti spettacoli si rese corresponsabile di un impoverimento culturale della tradizione teatrale da sempre gestita e promossa dalle classi più abbienti della società, allo stesso tempo alimentò e favorì, involontariamente, il dilagare di una produzione teatrale e para-teatrale la cui vitalità non ha paragoni in tutta Europa. Anche il Pulcinella, che proprio nell'Ottocento subisce un processo di mitizzazione, da secoli relegato nelle farse e nelle commedie istrioniche, entra di diritto nel santuario dell'opera musicale. Questa eterogeneità delle produzioni non è solo contenutistica, ma principalmente formale, condizionata dalle differenti esigenze di mercato, dalle numerose e diverse imprese, nonché dalla sua destinazione e fruizione, anche se, oramai, svuotata di quei presupposti ideologici e culturali che l'avevano determinata».

Tra le altre forme di teatro analizzate, ampio spazio è dedicato alla trattazione dell'Opera dei Pupi napoletana, forma del teatro di figura tra le più antiche del Mediterraneo. Quali sono le ragioni per cui si è quasi completamente perduta la memoria di una così importante tradizione?

«Le ragioni sono molteplici e complesse. A Napoli si era configurata una realtà unica rispetto al resto d'Europa, in quanto non solo i teatri dell'ufficialità, ma anche i teatri di prosa, dell'Opera Buffa, i teatri in lingua, i circhi equestri, i baracconi per le pantomime, e, soprattutto, i teatri istrionici, con centinaia di compagnie attive tutto l'anno, fornivano un'offerta di spettacolo vastissima. In questo quadro generale, l'Opera dei Pupi appariva del tutto marginale, considerata dalle classi abbienti come uno spettacolo corrotto e degradato. Il Teatro dei Pupi siciliano, invece, godeva di una maggiore credibilità grazie anche agli studi intrapresi dal Pitrè; gli si attribuiva un ruolo di conservazione e di trasmissione della memoria storica e delle tradizioni locali. A Napoli il *puparo* – o, meglio, il *pupante* – è indubbiamente

una figura molto più ambigua e sfuggente, accomunato al saltimbanco e al ciarlatano, al quale non si riconobbe mai un vero status professionale. Ancora alla fine dell'Ottocento critici e studiosi vedevano nello spettacolo dei pupi una scuola di corruzione e degenerazione morale o, peggio, lo riconducevano solo alla dimensione ludica, quasi infantile, senza coglierne i significati e la valenza culturale».

Quali sono le caratteristiche della tradizione dei pupi nostrana?

«La tradizione dei pupi nostrana affonda le proprie radici in un passato imprecisato, ma è a partire dal Settecento che essa si afferma con le prime compagnie altamente specializzate e i primi teatri stabili. L'alto professionismo raggiunto a metà del secolo fece sì che lo spettacolo dei pupi fosse già strutturato secondo codici linguistici, iconografici e gestuali precisi e rigorosamente prestabiliti in base a esigenze poetiche e formali proprie di questa particolare forma di teatro. Inoltre, fu proprio l'assoluta marginalità sofferta dai *pupanti* napoletani che permise alla tradizione nostrana di introdurre anche elementi e storie di nuovo conio, pullulanti di figure minori, appartenenti a tutto quel mondo sommerso, dimenticato, non riconosciuto, che per questo acquistava una forte valenza sovversiva, dissacrante, di affermazione e rivendicazione della propria identità culturale in opposizione ai codici e alle regole imposti dalle classi dominanti e dalla società "civile". Il teatro diventava così pretesto per rievocare una realtà conflittuale su cui, però, non si esprimevano veri giudizi morali. Il fraintendimento, in parte mantenuto fino ad oggi, nasce dal considerare in modo superficiale gli aspetti meramente contenutistici senza coglierne gli elementi contraddittori di fondo. Lungi, quindi, dall'essere "scuola per fanciulli o incolti", come molti hanno scritto, l'Opera dei Pupi napoletana rappresentava una forma d'arte compiuta, che conservava la propria valenza rituale in quanto trasponeva in forma drammatica e anti-realistica una conflittualità che assurgeva a paradigma e si identificava con Napoli stessa; metafora e immaginario di un intero popolo, non la città pubblicizzata dalle classi abbienti, ma quella delle tradizioni, con i suoi canti, le sue feste, le sue attività artigiane, i suoi luoghi della memoria e di culto. Ancora una volta un gioco di specchi in cui la città, pur sullo sfondo di un glorioso passato, appariva in tutta la sua fragilità, nell'inconsistenza delle sue nuove mode e nella constatazione che vecchi soprusi e millenarie ingiustizie non erano affatto finiti».

L'Uomo e il Cielo: dall'armonia del Tao alla disarmonia della contemporaneità

di Raffaele Tartaglia, PAN | Palazzo delle Arti di Napoli

Il Festival **MilleunaCina** per la sua terza edizione è di nuovo a Napoli al **PAN** | Palazzo delle Arti e avrà al centro del suo programma il tema **L'Uomo e il Cielo**, focalizzato sul **rapporto fra uomo e natura**. Ha avuto inizio lunedì 4 e proseguirà fino a domenica 10 novembre tra il PAN, Villa Pignatelli e la Basilica di San Giovanni Maggiore Pignatelli. Il Festival, di alto profilo culturale, dedicato alla cultura cinese, sia di tradizione che contemporanea, è ideato e curato da **Annamaria Palermo** e promosso dall'**Istituto Confucio** dell'Università L'Orientale di Napoli.

Una grande manifestazione, che delinea anche un percorso di conoscenza dell'universo culturale di una grande nazione, che per la grande accelerazione del suo sviluppo, negli ultimi anni, è diventata la **seconda potenza mondiale** in campo economico e commerciale.

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, con il patrocinio del Comune di Napoli – Assessorato alla Cultura e al Turismo e in partenariato con la Soprintendenza Speciale per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico e per il Polo Museale della Città di Napoli, **MilleunaCina** riserva al suo pubblico non poche sorprese. Uniche, per esempio, le preziose immagini d'autore di **Mimmo Jodice**, scattate in

Cina nell'89, proiettate in esclusiva al PAN nella serata inaugurale e commentate da **Lucia Caterina**, docente di Archeologia e Storia dell'Arte Cinese presso "L'Orientale" e dalla stessa Annamaria Palermo. Ma già l'anteprima d'eccezione lo scorso 25 ottobre al Metropolitan, con la proiezione della versione in 3D, realizzata a venticinque anni dall'uscita del film **L'ultimo Imperatore**", alla presenza del regista **Bernardo Bertolucci**, rendeva speciale questa terza edizione. Una serie di eventi di grande richiamo, mentre brani musicali eseguiti da borsisti cinesi del Conservatorio di San Pietro a Majella contribuiranno a creare la giusta atmosfera e accompagneranno il viaggio dei visitatori nell'esotico universo della cultura cinese.

Diverse e interessanti le proiezioni nella **film zone** del



Giunge alla terza edizione il Festival *MilleunaCina*, ideato e curato da Annamaria Palermo e promosso dall'Istituto Confucio dell'Università L'Orientale di Napoli

PAN. I cortometraggi d'animazione di **Te Wei**, il principale rappresentante di una scuola di animazione tra le più antiche al mondo, con un sapiente utilizzo dell'acquarello e dell'inchiostro, ci restituisce le incantevoli atmosfere delle montagne e dell'acqua del paesaggio cinese. Una forte denuncia, invece, nelle immagini del regista **Wang Jiuliang**, che documentano la devastazione del paesaggio, determinata dai processi di modernizzazione incontrollata. Poi, quasi per contrasto, una conferenza laboratorio di pittura tradizionale tenuta da **Yao Yuliang**, docente di Calligrafia e Pittura Tradizionale, la forma d'arte che racchiude in sé la filosofia e la saggezza millenaria del popolo cinese. Infine, la magia di *Mangiare Bere Uomo Donna* di **Ang Lee**, che ci svela i segreti della gastronomia cinese, inebriandoci con i suoi sapori, aromi e colori, e **Dai Aigun**, giornalista gastronomico, consulente di importanti riviste di settore, commenta un suo documentario sui tesori della degustazione, in un interessante confronto con il critico gastronomico e incontestato imperatore del regno di Maccheronia, **Antonio Fiore**.

Un programma veramente corposo, consultabile sul sito www.milleunacina.it, del quale ci preme ancora ricordare la presentazione del libro *Né Dio né legge. La Cina e il caos armonioso* di **Renata Pisu**, che ha vissuto a lungo in Cina e l'ha compresa nel profondo, e che aprirà un confronto con il filosofo **Aldo Masullo** sul tema di una riaffiorante religione popolare che fonde Buddismo, Daoismo e Confucianesimo. Né si potrà trascurare di assistere, sulla terrazza del primo piano del PAN, alla dimostrazione della maestra europea di Taijiquan **Carmela Filosa**. Nato come tecnica di combattimento, questo lento



ed armonico movimento è oggi più conosciuto in occidente come tecnica di medicina preventiva.

E ancora, uno spazio dedicato ai bambini con workshop a cura di insegnanti cinesi, laboratori di calligrafia, una cerimonia del tè, manifattura di aquiloni, origami, arte e tecnica dei nodi.

Interessanti iniziative saranno inoltre ospitate anche in altri luoghi simbolo della città. Alla Basilica San Giovanni Maggiore avrà luogo uno stimolante *reading* di narrativa e poesia a cura di **Cristina Donadio**, **Stefano Jotti** e **Gaia Riposati**, che metterà a confronto l'arte di due Premi Nobel per la Letteratura così diversi tra loro, Mo Yan e Gao Xingjian. Il primo, più allineato all'*establishment* e tra i più amati scrittori in Cina; il secondo, oramai cittadino francese, le cui opere sono state messe al bando dalle autorità cinesi.

Ad attori del calibro di **Maddalena Crippa**, **Andrea Renzi** e **Mariano Rigillo** sarà invece affidata l'interpretazione, a Villa Pignatelli, di *Pellegrini dell'eros. Le avventure di un ragazzo brutto*, piccante classico della letteratura erotica cinese del XVII secolo.

In *MilleunaCina* si analizzano e si descrivono, dunque, la grandezza e la complessità di un grande Paese in grado di carpire l'interesse non solo degli addetti ai lavori. La Cina, infatti, per quanto distante geograficamente e culturalmente, oggi – quarta cittadinanza straniera in Italia – sempre più interagisce con noi e con il nostro mercato ed è mossa da un grande impulso a coniugare il passato con le idee innovative della modernità. Bisogna solo augurarsi che alle conquiste nel campo economico e commerciale possano seguire, altrettanto velocemente, importanti e urgenti riforme nel campo dei diritti civili e democratici.

Paleocontemporanea 2013, quando l'antico incontra il futuro

di Maria Serena Scafuri

Una rassegna itinerante per promuovere lo sviluppo e la fruibilità dell'arte. Una panoramica artistica simultanea e inconsueta, tra antico e moderno, ispirata al concetto di trascendenza. Questo e molto altro è **Paleocontemporanea - Elementi di trascendenza nell'arte dall'antichità al presente**, in scena nei luoghi storici della collina di Capodimonte fino al prossimo 6 gennaio.

Ideata dalla **cooperativa sociale "La Paranza"** e dalla **galleria "EsseArte"** in collaborazione con l'**Arcidiocesi di Napoli**, la **Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei**, la **Soprintendenza Speciale per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico e per il Polo Museale città di Napoli**, l'**Osservatorio Astronomico di Capodimonte** e **"Campania Artecard"**, **Paleocontemporanea** è un circuito

espositivo realizzato a cura di **Holger Milkau**, decano della Chiesa Evangelica Luterana in Italia, e grazie al supporto dell'**Associazione delle Fondazioni e Casse di Risparmio (Acri)**, dell'**Unione Giovani Industriali**, del **Banco di Napoli**, di **"Video Metrò"**, del **Corriere del Mezzogiorno**, di **Gesac** e **Città della Scienza**. Il catalogo della mostra, che sarà presentato a dicembre, è realizzato in collaborazione con il **Madre - Museo d'Arte Contemporanea Donnaregina di Napoli**.

Dagli ipogei della Basilica del Buon Consiglio alle Catacombe di San Gennaro, dalla Basilica di San Gennaro Extra Moenia al Museo Archeologico Nazionale, dalla Pinacote-



ca di Capodimonte all'Osservatorio Astronomico al Moiarriello, fino all'Aeroporto di Capodichino, **sessanta artisti** contemporanei, dai più celebri ai più giovani e meno conosciuti, per una **mostra itinerante** in alcuni dei nuclei culturali più rappresentativi della città. Un viaggio dall'antico al moderno per indagare il **rapporto tra arte e fede**. Eventi legati al teatro, al cinema e ai nuovi linguaggi artistici, arricchiti da convegni e seminari su problematiche di forte interesse culturale. Un **concorso** per promuovere i giovani talenti del territorio. Un unico **biglietto integrato**, valido per 15 giorni e per l'ingresso a tutte le *location* protagoniste della rassegna, per invogliare cittadini e turisti a scoprire le bellezze partenopee, con navette dedicate gratuite di collegamento tra i vari poli artistici.

Dalle viscere della città ai luoghi di culto, tra loculi e basiliche scavate

nel tufo, passando per gli istituti culturali più prestigiosi, alla scoperta delle stratificazioni storico-archeologiche, dei beni architettonici e dei tesori artistici partenopei. Quadri, sculture, fotografie, installazioni, videoproiezioni e opere digitali delle avanguardie contemporanee dialogano con i capolavori del genio antico. **Passato e presente** si mescolano in una reale e sorprendente armonia. Contaminazione di linguaggi, stili e tecniche per una rassegna *in progress* che prende forma, passo dopo passo, lungo gli oltre 90 giorni di esposizione. Un'iniziativa di ampio respiro su un palcoscenico di eccezione per creare un ponte tra lo straordinario patrimonio artistico di Napoli e la sua vivacità creativa.

UN
LE
GITT
IMO
PEN
SI
ERO
ARTE
E DIDATTICA COME LEGITTIME
AZIONI

ROSARIA IAZZETTA
MARAM
DANIELA POLITELLI

26 ottobre
13 novembre
2013

PALAZZO
DELLE ARTI
DI NAPOLI

Un legittimo pensiero per un'alchimia civica

di Fabio Pascapè, Responsabile PAN | Palazzo delle Arti di Napoli

Sono uomo d'apparato e non d'arte. Grigio e spesso **nero** perché,

alla fine, sono i colori che preferisco. Passo la maggior parte del tempo prescritto (ed oltre... ma questo non ditelo in giro) con **la testa fra le carte**. Di questi tempi è difficile **far quadrare i conti**, le risorse sono poche ed è già tanto garantire l'apertura della struttura. Offrire gli **spazi** è diventato la via principale (se non l'unica) di sostegno alle attività culturali. È bene intendersi. Mantenere aperta una struttura come il **Palazzo delle Arti di Napoli** è stata una **scelta di coraggio** della Civica Amministrazione che, nonostante una situazione congiunturale drammatica, ha evitato di fare la cosa più banale, dannosa e comune che in genere si fa in epoca di crisi: **tagliare i fondi** alla cultura. Se il PAN avesse chiuso due anni e mezzo fa, solo qualche rara voce si sarebbe levata. *Vox clamans in deserto?* Forse. Fortunatamente non è andata così, e quando alzo la testa dalle carte vedo **sale espositive popolate di opere e affollate di cittadini**.

Mi chiamano. «Il vernissage sta per iniziare». Tiro fuori la testa dalle carte e raggiungo il primo piano. Bambini, ragazzi, genitori, istituzioni, cittadini. Le sale sono **gremite**. Vado col pensiero ad una riunione di azionisti civici. Passione, partecipazione e calore. Tra me e me rifletto su come il tempo e l'azione civica stiano ridisegnando l'identità del PAN. Cesello o fucina? L'associazione è "**Aporema**", il terreno è l'**istituto scolastico comprensivo "Casanova - Costantinopoli"** di Napoli, il maglio sono tre artiste come **Rosaria Iazzetta, Maram e Daniela Politelli**, la rete è l'**Ordine degli Avvocati, l'Università Parthenope, il Comune di Napoli, l'Ufficio Scolastico Regionale**. Campo di confronto è l'arte come legittimo strumento di conoscenza del proprio essere e sentirsi al mondo.

Le artiste hanno lavorato a lungo con i bambini e con i ragazzi. Mi trovo di fronte ad opere d'arte che assumono sen-

so in funzione "dell'ambiente di sviluppo" nel quale sono nate. Opere **ricche di senso**. La scuola marca la differenza del gesto artistico. Una scultura di metallo poggia i suoi acuminati pseudoarti su banchetti di scuola. Lettini in miniatura accolgono germogli poggiati su morbido cotone bianco. Grandi fogli giacciono arrotolati sul pavimento in un contesto di quadretti bianchi. Mai più algidi esercizi di stile. Il gesto artistico prende e dà senso alla scuola. La scuola prende e dà senso al gesto artistico.

Il connubio nelle sale del PAN appare subito inscindibile, e subito propone un **patto**. Lo spazio civico non serve solo ad accogliere. Non è mero spazio di affitto o di munifica concessione. Lo spazio espositivo diventa **setting civico**. Ambiente di sviluppo. Moltiplicatore di energie civiche. Nasce così la proposta di un protocollo di lavoro fra le istituzioni presenti. Il patto è siglato davanti ai bambini, ai ragazzi, ai genitori, agli insegnanti, alle artiste. Occhi incuriositi, coscienze attente, notai civici. Non si può sbagliare, non si torna indietro.

Pacta sunt servanda: echeggia nella mia memoria di liceale la voce del professor Remondelli e la sua incomparabile "pappagorgia". "Soprattutto quelli civici", aggiunge la mia coscienza.

Torno nel mio ufficio. Rimetto la testa nelle carte. Per la prossima inaugurazione servono lampade. Occorre attintare le sale. Manca la sorveglianza. Non ho soldi per pagare lo straordinario. Una collega è caduta tornando a casa e devo curare la pratica Inail. Riprendo a combattere con vigore rinnovato. Un "legittimo pensiero" può dare tanta forza... Il PAN è ormai **laboratorio di cittadinanza**. Le soluzioni verranno, e con esse le giuste alchimie... civiche.

"Gentile Supervisore", digito sulla tastiera. L'ultima nota del giorno prende corpo e forma. Provo ad ottenere un budget per pagare qualche ora di lavoro straordinario. Il protocollo informatico mi rassicura "protocollazione effettuata". La giornata è finita. Anche gli uomini di apparato hanno una famiglia. Domani è un altro giorno. Si torna a casa.

Napoli metallica

di Bernardo Leonardi

La città in alcune medaglie realizzate tra il XVIII e il XX secolo

Con la **moneta** ha in comune la forma rotonda e le due facce, il diritto e il rovescio. Ma dalla sua parente più prossima si è sempre distinta per non averne condiviso la funzione di **mezzo di scambio e misura di valore**. Personalità decisa, quindi, quella della medaglia che “reinventata” nel 1438 dal pittore e virtuoso ritrattista **Antonio Pisano (il Pisanello)**, si affermò come efficace mezzo celebrativo e innovativa forma d’arte capace di affrancare il valore dell’opera dal metallo utilizzato per realizzarla.

Durante lo svolgersi della Storia, dal Rinascimento ad oggi la **medaglia** ha consacrato fatti e personaggi descrivendoli secondo canoni che sono espressione e testimonianza dell’evoluzione di tendenze culturali ed artistiche. In dischi metallici del diametro di pochi centimetri una meravigliosa sintesi di arte, memoria storica, composizione narrativa ed abilità tecnica.

Presentiamo alcuni **esemplari realizzati tra il XVIII e il XX secolo**, nei quali Napoli ha ruolo preminente. La città è rappresentata attraverso luoghi e segni idonei ad affermarne l’appellativo di “**Dominante**” e il plurisecolare rango di protagonista nella storia d’Italia e d’Europa.



Le contese dinastiche seguite alla morte senza eredi del re **Carlo II di Spagna** (1700), portarono ad un conflitto armato che finì per estendersi a tutta l’Europa. Le truppe franco-spagnole si contrapposero a quelle della coalizione formata da Inghilterra, Paesi Bassi, Sacro Romano Impero, Savoia, Portogallo,

e gli scontri coinvolsero anche la nostra penisola. Conquistata Milano, le truppe austriache si spinsero verso sud con l’intento di impadronirsi di Napoli e del Regno meridionale. Entrarono in città nel luglio del **1707** dando fine ad oltre duecento anni di dominio spagnolo.

La medaglia celebrativa dell’evento ha la caratteristica di rappresentare su di un lato la **veduta a volo d’uccello della città**. È ben leggibile il tracciato cinquecentesco delle mura cittadine. Dal perimetro difensivo sporge, in alto a destra, il **bastione degli Incurabili**, abbattuto durante il Decennio francese (1806-1815) per la sistemazione del largo delle Pigne, l’area urbana dell’attuale piazza Cavour. A sinistra, sul colle, la mole di **Castel Sant’Elmo**, mentre in basso la popolazione accoglie festante la cavalleria imperiale condotta dal generale comandante, conte **Wirich di Daun**. L’insieme

costituisce una interessante descrizione iconografica della città che, per l’accuratezza della rappresentazione, può accostarsi degnamente alle tavole cartografiche del tempo. Un lavoro magistrale dall’incisore tedesco **Philipp H. Müller**, reso in un tondello di appena 4 centimetri e mezzo di diametro.

Fuggito da Roma, di notte e travestito da semplice prete, papa **Pio IX** raggiunse Gaeta nella serata del 25 novembre 1848. Durante i giorni precedenti aveva dovuto assistere al precipitare della rivolta: l’uccisione del ministro **Pellegrino Rossi**, l’assalto al **Quirinale** con un bilancio di morti e feriti tra insorti e Guardie svizzere,

l’assassinio del suo segretario. Eventi che di lì a poco avrebbero dato inizio alla breve esperienza della Repubblica Romana.

Varcato il confine del Regno delle Due Sicilie, il pontefice si era sentito finalmente al sicuro. Re **Ferdinando II di Borbone** accorse ad accoglierlo e gli offrì ospitalità fino al 6 aprile del 1850, quando, con l’intervento dell’esercito francese, Roma fu restituita al potere temporale del pontefice.





Il bilanciere, una pressa a vite usata per la coniazione di monete e medaglie



L'altissimo livello raggiunto dagli incisori della **Zecca napoletana** è dimostrato nella finissima rappresentazione di ciascun particolare che compone la medaglia emessa a ricordo della visita che il pontefice rese alla città di Napoli nel settembre del 1849. Il diritto, disegnato da **Tommaso Arnaud** e realizzato da **Andrea Cariello**, è caratterizzato dalla figura di Pio IX, assiso e benedicente. Sullo sfondo una veduta da est del **largo di Palazzo**, l'attuale piazza del Plebiscito, sovrastato dal **colle di San Martino con Castel Sant'Elmo**. A sinistra uno scorcio prospettico della **basilica di San Francesco di Paola** contrapposto a quello della facciata del Real Palazzo. Tutto ciò in un tondo del diametro inferiore a 7 centimetri.



«Ho ideata una Mostra internazionale (...) dove figurerebbero il materiale della navigazione e i prodotti e gli apparecchi della pesca». Nel 1869 il ministro **Stefano Castagnola** presentava al re **Vittorio Emanuele II** l'idea di una **Esposizione marittima internazionale** da tenersi a Napoli. Vi avrebbero partecipato i

delegati convenuti dai porti dell'Adriatico e del Mediterraneo «in un utile intento di emulazione e di progresso». Due anni dopo, la prima Esposizione internazionale del genere organizzata in Italia prese il via con una dimensione partecipativa ben più ampia, affiancata inoltre dal Congresso marittimo internazionale. Furono previste diverse sezioni espositive: costruzioni navali; macchine a vapore; porti e stabilimenti marittimi; legnami, metalli e combustibili; articoli e materie necessarie all'attrezzatura, alle navi e alla navigazione. Si distinsero per il maggior numero di espositori presenti: la Gran Bretagna, l'Olanda, l'Austria-Ungheria e la Spagna. Sul lungomare, all'altezza dell'attuale piazza della Repubblica, fu allestito il magnifico **Palazzo dell'Esposizione**, realizzato interamente in legno su progetto del preside del Real Istituto Tecnico, l'ingegnere **Francesco Del Giudice**. Suo fu anche il disegno per il rovescio della medaglia conosciuta a commemorazione dell'evento dove, su di una scena

irradiata dal sole nascente, con bastimenti alla fonda e Vesuvio fumante, si allarga in primo piano il Palazzo dell'Esposizione che nel padiglione centrale imbandierato ospitò la gran sala dell'inaugurazione, ornata per l'occasione con trofei di remi, picche e bandiere. Anche questa medaglia fu battuta nella Zecca partenopea con conii realizzati dal grande artista **Luigi Arnaud**, vera eminenza nell'arte incisoria e professore presso il **Real Istituto di Belle Arti di Napoli**. Per raffinatezza compositiva e di esecuzione, la medaglia si caratterizzò come «una delle più belle e suggestive» mai coniate a Napoli.

Nel **1911** prese il via una nuova avventura coloniale italiana: la **spedizione militare in Libia**. Una robusta campagna di stampa propagandò le ricchezze del territorio nord-africano indicato come nuovo sbocco per la crescente emigrazione. E poi, secondo i nazionalisti, era giunto il momento di riscattare l'umiliazione subita ad **Adua** nel



1896. Durante le operazioni militari che portarono alla conquista della Tripolitania, della Cirenaica e, successivamente delle isole del Dodecaneso, **La Regia Marina** ebbe un ruolo di rilievo riuscendo, tra l'altro, a bloccare i convogli navali turchi che trasportavano rinforzi e rifornimenti destinati alle province imperiali africane sotto attacco. Il 18 ottobre 1912 l'Italia firmò il trattato di pace con l'**Impero Ottomano**, e l'11 novembre, in occasione del compleanno del re **Vittorio Emanuele III**, nelle acque del golfo di Napoli si svolse la Grande rivista navale, modo per celebrare alla presenza del sovrano e della regina **Elena** i successi riportati dalla Marina durante le operazioni della guerra italo-turca.

La medaglia commemorativa, dedicata dalla **Provincia di Napoli** alla «**gloriosa Marina italiana**» e realizzata dall'incisore napoletano **Gaetano Iacoangeli**, ha in primo piano la Vittoria che porge simbolicamente una corona di alloro alla squadra navale raffigurata nelle acque del lungomare. Sullo sfondo, la collina di Pizzofalcone, il Castel dell'Ovo e, più indietro, il Vesuvio con l'oleografico pinnacolo di fumo.

PIAZZA DANTE - ORE 16.

MOBILITAZIONE GENERALE

STOP

STOP AI ROGHI TOSSICI



SOMA 2

